

● SEMINARIO DEDICATO ALLE FILIERE AGROENERGETICHE

# Jatropha: energia rinnovabile e sostenibile

Lo sviluppo di filiere agroenergetiche innovative può integrare le produzioni tradizionali con la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del territorio

di **Lorenzo Andreotti**

**D**a diversi anni in Italia il settore delle energie rinnovabili è una realtà che occupa migliaia di persone dedite alla costruzione e alla manutenzione delle diverse tipologie di impianti; è un settore con una forte valenza ambientale: favorire la sopravvivenza di aziende zootecniche e forestali in collina e in montagna è fondamentale per il presidio del territorio e la salvaguardia dell'assetto idrogeologico dei terreni. Per assicurarne la sopravvivenza e dare un futuro alle agroenergie nel nostro Paese è altrettanto importante considerarne le valenze legate alla sostenibilità ambientale, economica e sociale; è partito da questo presupposto il seminario «Le nuove filiere agroenergetiche ecosostenibili», svoltosi lo scorso 14 aprile, presso il Dipartimento di agraria di Reggio Calabria.

L'appuntamento, promosso dal Consorzio Terre del Sole e dal Dipartimento di agraria, in collaborazione con l'associazione studentesca Ares e l'Ordine provinciale dottori agronomi e forestali di Reggio Calabria, ha riscontrato notevole interesse e ampia partecipazione da parte di studenti, imprese, professionisti, addetti ai lavori e anche semplici cittadini interessati al tema della giornata di studio.

Il seminario ha inoltre rappresentato un'importante tappa del progetto di ricerca «Informazione e promozione del-



Giuseppe Carrozza, direttore del Consorzio Terre del Sole, durante il suo intervento

le attività di trasformazione agroenergetica della *Jatropha Curcas*», finanziato nell'ambito del Psr Calabria 2007-2013.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del direttore del Dipartimento di agraria, **Giovanni Gulisano**, la parola è passata a **Giuseppe Carrozza**, direttore del Consorzio Terre del Sole, che ha raccontato come è nato il «Progetto Jatropha». «Nel 2008 – ha ricordato Carrozza – di ritorno da una missione di cooperazione e solidarietà internazionale denominata Harambee Gwas, svolta in Kenia, i partecipanti hanno portarono in Calabria i primi semi della jatropha, una pianta selvatica che cresce in alcune aree della fascia equatoriale, fra cui appunto il Kenia. Oggi la pianta della jatropha trova spazio proprio su uno dei terreni confiscati alle mafie del Consorzio Terre del Sole». Questo Consorzio produce agrumi e olio d'oliva da beni confiscati e beni di cooperative associate, inoltre con la rete Macramè aggiungerà anche salumi, formaggi, vino e ortaggi freschi e produrrà bergamotto a regime tra tre anni.

Nel dicembre 2009 il Consorzio Terre del Sole ha presentato alla Regione Calabria un Pacchetto integrato aziendale

(Pia) per usufruire dei benefici previsti dal Psr 2007-2013, ottenendo un contributo per l'attuazione di un progetto di ricerca, coltivazione, produzione e trasformazione agroenergetica della *Jatropha Curcas* con lo scopo di svilupparne la coltivazione in luoghi diversi dall'Africa attraverso sperimentazioni produttive e di diffonderne l'utilizzo in chiave energetica attraverso strumenti di pubblicizzazione, eventi, open day e incontri specifici rivolti sia a studenti universitari sia a potenziali acquirenti.

Degli aspetti agronomici e botanici di questa pianta ne ha parlato l'agronomo **Francesco Tassone**, dello Studio Tassone, partner del progetto «la jatropha è un arbusto perenne, velenoso, che può raggiungere un'altezza massima di circa 5 m, appartenente alla famiglia delle Euforbiacee, e il suo potenziale utilizzo in chiave energetica la rende una pianta molto interessante per il Sud Italia».

«Oggi la maggior parte dell'olio che viene utilizzato in Italia per uso energetico, proviene dall'estero e spesso da colture (palma da olio e jatropha) presenti solo in Paesi della fascia sub-tropicale – ha spiegato **Andrea Proto**, del Dipartimento di agraria dell'Università della Calabria – con il rischio di produrre effetti negativi legati al possibile conflitto tra la destinazione alimentare o energetica delle superfici agricole e di ridurre l'accesso al cibo delle popolazioni locali. Per questo si riconosce alla jatropha un importante ruolo e la capacità di colonizzare contesti che dal punto di vista pedoclimatico non sono idonei ad altre colture destinabili ad uso alimentare, rendendola una coltura molto promettente nel panorama dei biocarburanti e alla lotta alla desertificazione».

Il settore delle bioenergie, come emerso dagli interventi di tutti i relatori, rappresenta una delle grandi sfide dell'agricoltura moderna, chiamata a contribuire con specifiche colture energetiche alla riduzione della dipendenza dalle fonti fossili e allo sviluppo di una politica energetica sempre più rispettosa dell'ambiente.

Proprio in questa direzione si muove il «Progetto Jatropha», che ha già in cantiere, per le prossime settimane, altri importanti appuntamenti al fine di stimolare il dibattito sulle potenzialità agroenergetiche della *Jatropha Curcas*.

● Per ulteriori informazioni:  
[www.retemacrame.it/il-progetto](http://www.retemacrame.it/il-progetto)

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.